

I presocratici

I presocratici sono i primi filosofi. Sono detti così perché si occupano prevalentemente di problemi cosmologici senza trattare questioni relative all'uomo e all'etica, come invece farà Socrate, dal quale si fa iniziare il periodo successivo della filosofia antica.

1/ Problemi generali nello studio storico della filosofia

- Partizioni cronologiche
- Fonti (testimonianze, frammenti) e generi (poesie, dialoghi, trattati)
- Tesi sulle origini orientali della filosofia greca: carattere originale della filosofia greca sta nel trattare speculativamente (theorein) problemi che altri popoli trattano in maniera tecnico-pratica (geometria e matematica degli agrimensori) o mantengono inseriti in contesti magico-religiosi (metempsicosi, orfismo)
- Perché la filosofia nasce nel mondo delle colonie ioniche (Mileto, Efeso, Colofone, Clazomene, Samo e Chio)?

2/ I presocratici o presofisti

- Perché è meglio parlare di presocratici che di presofisti?
- Non costituiscono un insieme compatto, ma si distinguono in scuole differenti: Ionici, Pitagorici, Eraclitei, Eleati, Fisici posteriori (Empedocle, Anassagora, Democrito)
- Dislocazione geografica di queste scuole: inizialmente sorgono nelle colonie, poi anche nella metropoli
- Cronologia: quasi tutti questi filosofi fioriscono prima dei sofisti e di Socrate, eccetto Anassagora e Democrito che invece sono contemporanei di questi ultimi
- Si occupano anche dell'uomo ma i problemi dominanti sono quello cosmologico e quello ontologico
- Definizione di cosmologico e di ontologico

3/ La scuola ionica

I primi filosofi cercano l'*archè* di tutte le cose, ovvero la causa, il principio o il fondamento da cui ogni cosa deriva: l'acqua, l'aria, l'*apeiron*.

- Il problema dell'*archè* è il problema centrale nei primi filosofi
- *Archè* è insieme materia di tutte le cose e legge interna alle cose che ne spiega il divenire delle cose: le dottrine di questi filosofi sono dunque monistiche (riconducono i diversi aspetti della realtà ad un unico principio) ma anche ilozoistiche (questo unico principio è anche "materia vivente": *ilo + zoe*) e panteistiche (il principio divino che governa le cose, non si trova all'esterno di esse, ma all'interno di esse: *pan + theos*: il tutto coincide con dio, dio è in tutto)
- Talete
 - uomo politico, astronomo, matematico e fisico oltre che filosofo
 - come filosofo sostiene che l'acqua è l'*archè* (argomentazioni portate in favore di questa tesi); sostiene anche – ma la cosa non è del tutto sicura – che "Tutto è pieno di dèi" (panteismo)
- Anassimandro:
 - politico e astronomo
 - autore dei primi scritti della tradizione filosofica, *Intorno alla natura*
 - contesta la teoria di Talete e ritiene che il principio sia l'*apeiron* ovvero l'infinito o l'indeterminato, ciò da cui hanno origine tutte le cose (non va concepito come una miscela di tutti gli elementi, ma come qualcosa di qualitativamente indeterminato da cui gli elementi, come tutte le altre cose, emergeranno)
 - le cose derivano da questa materia, da cui si staccano i contrari secondo una legge di giustizia
 - dopo essersi separati commettendo ingiustizia, i vari esseri sono destinati a ritornare all'unità primigenia ripristinando così la giustizia; i mondi si succedono secondo questa legge in un ciclo eterno
 - Anassimandro sostiene anche delle primitive teorie sulla terra e sull'origine degli uomini (la terra è un cilindro librato nel mezzo del mondo e immobile; gli uomini hanno origine nei pesci perché erano originariamente

incapaci di nutrirsi e allora i pesci li hanno tenuti in se nei primi tempi della loro vita per nutrirli); sono teorie primitive ma che dimostrano lo sforzo si cercare una spiegazione puramente naturalistica del mondo

- Anassimene

- come Talete riconosce l'archè in un elemento naturale,
- come Anassimandro ritiene che questo elemento sia infinito e in movimento incessante, e ammette il divenire ciclico del mondo
- l'aria è forza che anima il mondo "Come l'anima nostra, che è aria, ci sostiene, così il soffio e l'aria circondano il mondo intero." , il mondo è un gigantesco animale che respira
- condensazione e rarefazione dell'aria spiegano la nascita dei contrari

4/ Pitagora

L'archè di tutte le cose non è un elemento naturale ma il numero

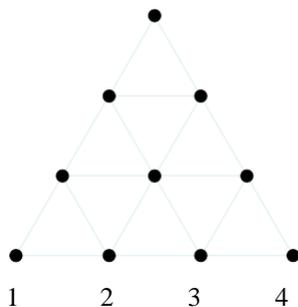
- la **tradizione** parla di Pitagora come di un profeta mago operatore di miracoli; **in realtà** quello che sappiamo di lui è molto poco: nasce a Samo intorno al 570 e poi si trasferisce in Italia, a Crotona, dove fonda una scuola, che è anche una setta religiosa ed un'associazione politica, che si diffonde ben presto in tutte le città dell'Italia meridionale
- quando un movimento politico democratico distrugge le istituzioni aristocratiche fondate dai pitagorici, essi **si disperdono** al di fuori della Magna Grecia e si hanno perciò notizie di altri pitagorici, come Filolao, che soggiornò a Tebe, Timeo di Locri e Archita di Taranto
- non scrive nulla e la sola dottrina che gli si può attribuire con certezza è quella della **metempsicosi**: il corpo come prigionia dell'anima
- ci sono due mezzi per liberare l'anima dal corpo: da un lato la filosofia, la scienza e la sapienza
- dall'altro i riti purificatori e la pratica della vita ascetica in comune sottomettendosi a delle regole: i Pitagorici costituiscono una vera e propria setta che obbedisce a Pitagora (ipse dixit)

- ai pitagorici si deve la creazione della **matematica**; P. l'aveva appresa nei suoi viaggi in Egitto e in oriente, ma la trasforma **in senso teorico e speculativo**, togliendole quel valore di tecnica agrimensoria che aveva presso gli orientali [un conto è servirsi del pallottoliere per fare dei calcoli, un conto è conoscere le regole che regolano le relazioni tra i numeri e indagare su queste relazioni da un punto di vista concettuale; ci si può servire di un pallottoliere banalmente per fare dei calcoli, quasi come si trattasse di un giocattolo utile, senza però interrogarsi su come funzionano i numeri; altro es.: la prova del nove: posso utilizzarla come regoletta pratica e comoda per il controllo dei calcoli, senza sapere affatto come essa sia possibile e funzioni]
- i pitagorici in effetti sono i primi che trattano la m. come una vera e propria scienza elaborando i suoi concetti fondamentali: quantità, punto, linea...) facendo astrazione da tutte le applicazioni pratiche
- difficile stabilire in che misura le dottrine pitagoriche abbiano influito su Euclide

- i pitagorici creano un legame molto stretto tra **la matematica e la filosofia** e sostengono che il principio di tutte le cose è il numero. Essi sostenevano questa idea partendo da **un'identificazione tra matematica e geometria**: l'**unità** era considerata come un punto geometrico, una figura dotata di estensione, e le altre figure geometriche venivano considerate come un insieme di punti che si estendevano nello spazio: così congiungendo due punti si dà origine a un segmento; congiungendo tre punti si ha una figura piana; congiungendone quattro si ha una figura solida... e così via, fino a generare tutte le cose

- insomma **tutto il mondo è fatto di numeri**, ovvero la sua vera natura consiste in un ordinamento numerico misurabile, esprimibile in numeri o rapporti numerici: coi numeri si può spiegare di tutto, anche le cose che sembrano più lontane tra loro sono riconducibili a dei rapporti quantitativi: il moto degli **astri**, il succedersi delle **stagioni**, le **armonie musicali** (che dipendono dalla lunghezza della corda), ecc.

- la figura fondamentale secondo i pitagorici era la **tetraktys**, fatta di 10 punti (considerata fondamentale in base a considerazioni che mettevano in luce una serie di coincidenze che si sommano in questa figura: è formata dai primi quattro numeri, $1+2+3+4$; ogni lato è fatto di quattro numeri; ecc.)



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

- se i numeri sono la sostanza delle cose, anche le **opposizioni** tra le cose sono riconducibili a numeri: infatti i numeri si dividono in **pari e dispari**; il pari è un'entità **illimitata**, il dispari invece è un'entità **limitata** (i pitagorici ricavano questi concetti dalla disposizione spaziale delle unità: vd. figura sotto, dove la freccia passa attraverso il numero pari, che perciò viene considerato illimitato; non passa attraverso il dispari perché viene bloccata dall'Unità al centro e perciò i numeri dispari sono considerati illimitati) e tale opposizione si riflette in tutte le cose del mondo: il limite, la compiutezza che per i greci era segno di perfezione, coincide con la perfezione ed il bene, l'illimitato con l'imperfezione ed il male;



- in particolare i pitagorici creano dieci opposizioni fondamentali riconducendole al contrasto tra limite e illimitato:

Limite		Dispari	Quiete	Bene	Destra	Luce	Maschio	Unità	Retta	Quadrato
Illimitato		Pari	Movimento	Male	Sinistra	Tenebra	Femmina	Molteplicità	Curva	Rettangolo

Solo per dare un esempio di come tali concetti venivano ricondotti ai due concetti fondamentali del limite e dell'illimitato, basta considerare l'opposizione **Quiete/Movimento**: essa dipende dall'osservazione di ciò che una freccia fa passando attraverso i numeri-punti disposti nello spazio: se il numero è pari, dunque illimitato, ci passa attraverso e si genera il movimento; se invece il numero è dispari e la disposizione spaziale dei numeri-punti impedisce alla freccia di passare, si genera la quiete. Inoltre, essendo il limitato per i Greci qualcosa di positivo (cioè di perfetto e di compiuto, come quando noi diciamo "opera, lavoro finito" per dire che qualcosa è compiuto, perfetto), essi tendevano ad associare al limitato aspetti positivi (bene, luce, ecc.) e all'illimitato, aspetti negativi (male, tenebra, ecc.).

- questi opposti sono però opposti soli in apparenza perché sono riconducibili tutti al numero ed all'unità che è insieme pari e dispari; nell'universo perciò regna un'armonia e questa armonia universale si esprime bene nella **musica**, modello di tutte le armonie, che da accordi e suoni differenti trae armonie e suoni piacevoli
- la scoperta delle **grandezze incommensurabili** (ad es. il rapporto tra la diagonale e il lato di un quadrato non può essere misurato esattamente, cioè non può essere espresso sotto forma di frazione, il numero che lo esprime è perciò detto incommensurabile) mette in crisi le teorie pitagoriche fondate sulla corrispondenza tra l'aritmetica e la geometria, tanto che queste scoperte vennero tenute segrete nei primi tempi
- i pitagorici sostennero per primi in **astronomia** la teoria della **sfericità** della terra e dei corpi celesti; misero in discussione che la terra fosse il centro del mondo, e considerarono come centro un fuoco centrale che ordina e plasma la materia illimitata circostante.

Schema riassuntivo: Pitagora

- I pitagorici costituiscono una scuola imperniata sul filosofo che dà ad essa il nome, ma del quale si sa pochissimo (unica certezza, il fatto che aderisse alla teoria della metempsicosi).
 - Le teorie pitagoriche vanno perciò ricondotte all'attività di varie scuole e di vari filosofi che si richiamano a principi comuni e che a un certo punto si disperdono al di fuori della Magna Grecia per ragioni politiche.
 - Tra i pitagorici più importanti:
 - Aristarco di Samo
 - Filolao
 - Principali dottrine sostenute dai pitagorici:
 - 1) L'anima è prigioniera del corpo in cui si reincarna (**metempsicosi**)
 - 2) Per liberare l'anima dal corpo ci sono **due mezzi**:
 - pratiche rituali purificatorie e vita in comune sottomettendosi alle regole della setta pitagorica
 - filosofia, scienza, sapienza
 - 3) La filosofia dei pitagorici consiste essenzialmente nel ricondurre tutte le cose ai numeri. Il numero è l'archè. I pitagorici danno infatti molta importanza alla matematica, che essi trattano per la prima volta come una scienza, in senso teorico-**speculativo** e non come mera tecnica pratico-operativa (es. la geometria degli agrimensori egiziani) → possibili relazioni tra i pitagorici ed Euclide
 - 4) Il numero va inteso come **punto geometrico**, figura dotata di estensione, in quanto i pitagorici identificavano matematica e geometria
 - 5) Il punto è l'archè perchè **genera tutte le altre cose**: infatti partendo dal punto si possono generare tutte le altre figure geometriche nelle tre dimensioni (linea, superficie, volume)
 - 6) Tutto è fatto di numeri e in tutto si può ritrovare una proporzione matematica **misurabile** che ce ne spiega l'essenza (la corda della lira suona diversamente a seconda della lunghezza)
 - 7) Nell'aritmo-geometria dei pitagorici, la figura fondamentale era la **tetraktys** perchè
 - ha i lati fatti di 4 punti
 - comprende 4 pari e 4 dispari, l'1 è parimpari
 - 8) Inoltre, sempre per il loro carattere spazializzabile, tutti i numeri sono riconducibili a due generi supremi opposti: il **limite** (perfetto, corrispondente ai numeri dispari) e l'**illimitato** (imperfetto, corrispondente ai numeri pari), che ci spiegano tutte le **opposizioni** presenti tra le cose nella realtà: es. la quiete corrisponde al limite, mentre il movimento corrisponde all'illimitato (e lo stesso vale per la luce e la tenebra; ecc.)
 - 9) In realtà **gli opposti sono solo apparenti**, essendo tutte le opposizioni riconducibili ad uno stesso principio che le genera, ovvero ai numeri ed all'unità. Nell'universo regna perciò una profonda **armonia**, al di là delle apparenti contraddizioni tra le cose, armonia ben simboleggiata dalla **musica** che risulta da accordi differenti.
 - 10) La scoperta delle **grandezze incommensurabili** attribuita a Ippaso di Metaponto mette in crisi le concezioni pitagoriche.
 - 11) Ai pitagorici vanno fatte risalire la prima concezione della **sfericità** della terra e la prima formulazione della **teoria eliocentrica** (Aristarco di Samo) oltre che della **rotazione della terra attorno al proprio asse da occidentale a orientale** (Eraclide Pontico ed Ecfanto Pitagorico)
-

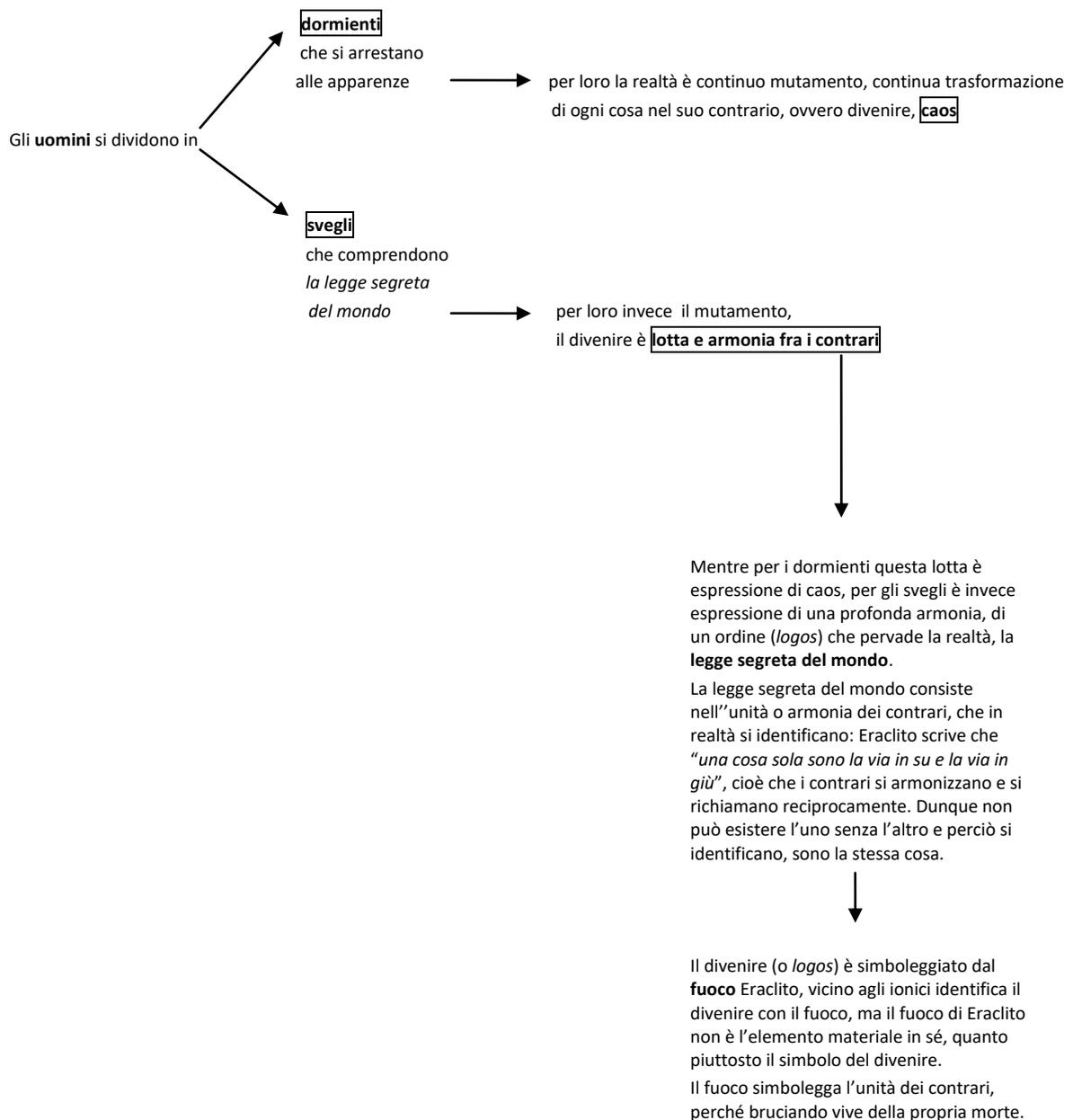
5/ Eraclito

Anche Eraclito cerca l'archè, il principio che governa tutte le cose e lo trova nella sintesi o unità dei contrari: ciascuna cosa è strettamente congiunta al suo opposto e non può esistere senza di esso. Il contrasto tra gli opposti genera il divenire e il mutamento continuo di tutte le cose: "tutto scorre".

- figura leggendaria di cui si sa pochissimo
- visse a Efeso e nonostante le tendenze democratiche della città fu fieramente aristocratico e avverso al demos e alla sua cultura
- scrisse un'opera poi indicata col titolo *Sulla natura* costituita di aforismi brevi e di difficile interpretazione, tanto che gli valsero il titolo "l'oscuro"
- base della sua filosofia è la contrapposizione tra la filosofia, la verità, raggiunta solo da pochi ("*uno vale per me diecimila, se è il migliore*") e la comune mentalità degli uomini, identificata con l'errore; tale contrapposizione viene approfondita come segue:
 - i filosofi sono gli "svegli" – che sanno indagare la propria anima, le cui dimensioni sono vastissime – contrapposti ai "dormienti", cioè "i più" che si accontentano delle apparenze
 - i filosofi sono coloro che sanno andare in profondità nella conoscenza delle cose, non quelli (come Omero o Pitagora) che coltivano una "multiscienza" ovvero ammucciano dati su dati, ma non si allontanano dalla superficie delle cose; in altre parole, filosofi sono i colti contrapposti ai puri conoscitori di nozioni, agli eruditi
 - i filosofi sono coloro che sanno trovare la felicità nelle cose non passeggiare come i piaceri del corpo; di questi ultimi si accontentano gli uomini volgari e comuni, che perciò assomigliano a dei "buoi", bestie che pensano solo a saziarsi
- ma qual è la verità che il saggio conosce e che i più ignorano? La verità filosofica fondamentale raggiunta dal saggio è che la realtà non è altro che un flusso perenne, in cui tutto scorre incessantemente (*panta rei*); il principio delle cose è il loro continuo divenire e anche ciò che sembra statico e fermo in realtà è dinamico, in movimento: "è impossibile entrare due volte nello stesso fiume perché acque sempre nuove scorrono su di noi... tutto si disperde e si ricompone di nuovo, tutto viene e va". Per capire questa verità fondamentale nella filosofia di Eraclito occorre comprendere la sua concezione dei contrari, da cui deriva una lotta incessante.
- **il divenire deriva dalla lotta eterna fra i contrari:**
 - il mondo è fatto di una varietà di caratteristiche, in contrapposizione tra loro, ma tale varietà può essere ricondotta ad un unico principio perché ciò che all'occhio comune appare contrapposto in realtà è profondamente unito: sazietà-fame; bello-brutto, ecc.
 - i contrari infatti non possono stare l'uno senza l'altro perché ciascuno esiste solo in contrapposizione all'altro (si potrebbe dire che i contrari sono una cosa sola perché non si può fare riferimento all'uno senza fare riferimento anche all'altro: è in questo senso che si può parlare di **unità dei contrari**; l'unità dei contrari è la **legge segreta del mondo** che solo il saggio può cogliere
 - come attestano alcuni frammenti questa legge si può cogliere in tutti gli aspetti della realtà, sia materiali che spirituali:
 - "*una sola è la via in su e la via in giù*"
 - "*nell'arco il nome e l'opera sono opposti*"
 - "*bene e male sono una cosa sola*"
 - il contrasto tra i contrari genera necessariamente lotta e perciò una situazione continuamente dinamica, in divenire: un opposto vuole sopprimere l'altro, lotta con esso, perché è il suo opposto; nessuno dei contrari però riesce ad essere definitivamente vittorioso sull'altro e la lotta pervade eternamente l'universo: come per Anassimandro, anche per Eraclito esiste una forma di giustizia cosmica che impedisce la vittoria definitiva dell'uno sull'altro
- **da quanto appena detto derivano una serie di conseguenze:**
 - se consideriamo le cose solo in apparenza, con gli occhi della mentalità comune e senza fare riferimento alla legge segreta del mondo, il mondo ci appare come il teatro in cui domina la lotta e il disordine fra le cose: in una parola, troviamo che in esso manchi qualsiasi forma di logica o razionalità: le cose sono sostanzialmente in preda al caos; ma se invece invece ci innalziamo allo sguardo filosofico, che coglie la legge segreta del mondo, l'universo manifesta una sostanziale **razionalità**, una logica profonda, consistente nell'unità dei contrari e che Eraclito chiama appunto *Logos*: capiamo che la lotta è necessaria perché una cosa non può stare senza il suo contrario e tutto esiste solo in virtù di questa contrapposizione

- Eraclito chiama il principio del mondo, cioè l'eterno mutamento o divenire, *Logos* o anche *Fuoco*, facendo di tale elemento – mobile e distruttore per eccellenza, ma anche elemento che mostra con la maggiore chiarezza la legge dei contrari (vive della morte di qualcos'altro) – il **simbolo del "divenire"** di tutte le cose
- La scoperta della legge fondamentale della vita nell'insopprimibilità dei contrari porta Eraclito a identificare la vita e l'universo (identificato con dio, con l'unità di tutti i contrari, con il Fuoco generatore) con il mantenimento del conflitto, perché la quiete annullerebbe tutte le cose: "*la guerra di tutte le cose è madre, di tutte la regina*"; l'universo è un continuo processo di generazione e distruzione di tutte le cose.

Schema riassuntivo: Eraclito



6/ La scuola di Elea: Parmenide e l'impensabilità del nulla; Zenone e i paradossi

Per Parmenide, il principio di tutte le cose è l'essere, concepito come unico, immutabile e immobile perché il non essere è inconcepibile. I sensi ci mostrano un mondo vario e molteplice e in continuo passaggio dall'essere al non essere, ma ci ingannano: solo l'essere esiste e il non essere non si può neanche pensare.

Zenone, allievo di Parmenide, difenderà le difficili idee del maestro mostrando come coloro che vi si oppongono in nome del senso comune (non vediamo mai un unico essere immobile, ma tante cose e in continuo movimento!) in realtà incappino in difficoltà ancora più insormontabili (i paradossi).

- Parmenide (550-450) è il fondatore della scuola filosofica eleatica; Elea (chiamata dai romani Velia, e oggi Ascea Marina) si trova vicino a Paestum, in provincia di Salerno
- Scrisse un poema in versi poi indicato col titolo *Della natura*;
- nel proemio di questo poema Parmenide immagina di essere trasportato al cospetto di una dea che gli rivela la verità; questa rivelazione che viene concessa a Parmenide dalla dea è indice dell'appartenenza del filosofo all'ambiente aristocratico
- secondo Parmenide, davanti all'uomo si aprono sostanzialmente due vie (come accadeva per Eraclito che distingueva tra "svegli" e "dormienti"):
 - 1) il sentiero della verità, basato sulla ragione, che ci porta a conoscere l'essere vero delle cose
 - 2) il sentiero dell'opinione, basato sui sensi, che ci porta a conoscere l'essere apparente delle cose
- che cosa dice la via della verità? Dice fondamentalmente una cosa:

l'essere è e non può non essere, mentre il non essere non è e non può in alcun modo essere
- che cosa significa? Parmenide prende posizione contro le varie forme di dualismo della filosofia precedente: dualistica è la dottrina di chi ammette il nascere e il perire della realtà; dualistica è la dottrina di Eraclito che riduce la realtà alla lotta tra termini opposti; dualistica è anche la dottrina pitagorica che ammetteva l'esistenza del vuoto. In tutte queste dottrine entra come elemento determinante il non essere cioè la mancanza o negazione della realtà, l'ammissione di qualcosa che non esiste. Ad es. la dottrina di Eraclito è assurda perché parla del divenire di tutte le cose: queste cioè *sarebbero* o si troverebbero ora in uno stato in cui prima *non erano*; questo mettere in relazione il concetto di essere con quello di non essere è assolutamente sbagliato secondo Parmenide
- infatti, secondo Parmenide il non essere non va assolutamente confuso con l'essere, non gli si può quindi attribuire esistenza analoga a quella dell'essere; in sostanza Parmenide è uno dei primi filosofi che sostengono che il nulla (o non essere) è qualcosa di inammissibile e assurdo, che solo attraverso dei sogni, dei vaniloqui o dei ragionamenti erronei possiamo concepire. Cerchiamo di capire meglio perché Parmenide pensa che al non essere non si possa attribuire esistenza analoga a quella dell'essere, premettendo che non è facile per noi intendere il pensiero di Parmenide e che sono sorte varie interpretazioni in proposito.
 - ✓ L'essere è profondamente diverso dal non essere: il non essere di cui parla P è il contrario dell'essere, cioè il puro negativo che si oppone al puro positivo; è l'assenza totale di qualsiasi cosa: immaginiamo di annientare tutti gli oggetti che ci circondano: ecco, quello che otteniamo così facendo è il nulla o non essere di cui parla Parmenide
 - ✓ Possiamo conoscere e parlare di tale nulla assoluto? Evidentemente no, perché quando noi pensiamo e parliamo, pensiamo sempre qualcosa e parliamo sempre di qualcosa, il pensiero e la parola si rivolgono sempre a qualcosa che in qualche modo è; mentre il non essere nel senso chiarito prima, non può né essere pensato né espresso.
 - ✓ Secondo Parmenide, quando noi utilizziamo la parola *non* nelle nostre frasi commettiamo un errore (es. "Io non sono un poeta") perché parliamo di quel nulla di cui abbiamo appena detto. Dunque tutto ciò che diciamo e pensiamo facendo riferimento al nulla è qualcosa di sbagliato e dipende dal senso comune degli uomini, che non ha nulla a che fare con la verità. Si ripropone con Parmenide la distinzione tra le due vie alla verità già delineata da Eraclito: la via dei sensi, legata alle apparenze, e quella della ragione, che coglie la verità; la via degli uomini comuni, i "dormienti", e la via dei filosofi, quelli che invece sono "svegli".

- ✓ **Nulla assoluto (Parmenide) e nulla relativo (Platone e altri)** - Platone e altri filosofi obietteranno che il **nulla assoluto** (cioè l'esatto contrario di tutto ciò che è) di cui parla Parmenide è un concetto assurdo perché il concetto di nulla nasce sempre dalla negazione di qualcosa e non può essere concepito di per sé. Quando ad es. dico "Nel cassetto non c'è nulla" non voglio dire che nel cassetto c'è il nulla assoluto di cui parlava Parmenide, ma semplicemente che nel cassetto non c'è qualcosa che mi aspettavo di trovarci, dunque il concetto di nulla è sempre **un concetto relativo**, che sorge in relazione alla mancanza di qualcosa e non può stare da solo, come invece pretendeva Parmenide.

- *"è necessario il dire e il pensare che l'essere sia: infatti l'essere è; il nulla non è"*
- *"è la stessa cosa pensare ed essere"*

- partendo da questa posizione, che cioè bisogna rifiutare tutto ciò che comporta il non essere, Parmenide ricava una serie di attributi che possiede l'essere autentico:
 - 1) **ingenerato e imperituro**: se nascesse, vi sarebbe un passaggio dal nulla all'essere; se morisse, un passaggio contrario, ma dato che questi passaggi che implicano il non essere non sono possibili perché il non essere non è, bisogna escluderli e sostenere che l'essere è ingenerato e incorruttibile
 - 2) **eterno**
 - 3) **immutabile**
 - 4) **immobile**
 - 5) **unico**, si esclude la molteplicità
 - 6) **omogeneo**
 - 7) **finito, sferico** (da intendere non come limitato, ma al contrario, come illimitato, che cioè non ha nulla fuori di sé che lo limiti, essendo la sfera, per i Greci, simbolo di compiutezza e perfezione)
- ma allora, tutto ciò che vediamo intorno a noi e che sembra attestare la mescolanza di essere e non essere come si spiega? Che senso hanno le frasi in cui facciamo uso del concetto di *non essere*: "la ruota *non* sta ferma", ecc. Si tratta solo di **apparenze illusorie**: tutto ciò che percepiamo con i sensi non è la verità.

6.1/ Zenone di Elea e i paradossi contro il movimento e la molteplicità

- discepolo di Parmenide, vuole difendere le teorie del maestro mostrando come coloro che ne disapprovano le teorie in nome del senso comune (è assurdo negare la molteplicità e il movimento dal momento che tutti i giorni ci imbattiamo in cose molteplici e in movimento!) in realtà si imbattano in conclusioni ancora più insostenibili di quelle di Parmenide
- a questo scopo, Zenone elabora i suoi **paradossi** o **dimostrazioni per assurdo**: sono dette per assurdo quelle dimostrazioni in cui il filosofo inizialmente accetta la posizione degli avversari, tuttavia non per farla propria, ma solo per mostrare che se ne possono trarre conseguenze assurde e inaccettabili.
- Tale modo di argomentare verrà ripreso da **Socrate** (metodo ironico mediante il quale Socrate finge di accettare le posizioni degli avversari per smontarle dall'interno, mostrando con i suoi ragionamenti che esse sono insostenibili). Anche la scuola post-socratica dei **megarici** proseguirà nella direzione di Zenone ed elaborerà altri argomenti paradossali.
- Gli argomenti di Zenone possono essere ricondotti a due grandi tipologie:
 1. Argomenti **contro il movimento** (la cui possibilità è negata da Parmenide perché sarebbe un passaggio dall'essere al non essere o viceversa):
 - Achille e la tartaruga
 - La freccia ferma
 - Lo stadio
 2. Argomenti **contro la molteplicità** (la cui possibilità è negata da Parmenide perché l'essere è unico: infatti se ci fossero molti esseri l'uno NON sarebbe l'altro e si entrerebbe nel campo del non essere):
 - Il mucchio
- Altri paradossi elaborati sulla scia di Zenone dalla scuola filosofica di **Mègara** (una città greca) sono i seguenti:
 - Il calvo o sorite
 - Il mentitore
 - L'Elettra
 - Il cornuto

Schema riassuntivo: **Parmenide e Zenone di Elea**

Parmenide

- All'uomo si aprono due vie:
 - 1) quella dei sensi e dell'opinione che ci fa conoscere l'apparenza delle cose
 - 2) quella della ragione che ci fa conoscere la verità delle cose
- La via della verità dice essenzialmente che *l'essere è e non può non essere, mentre il non essere non è e non può in alcun modo essere*. In altri termini, l'essere e il non essere sono radicalmente opposti. L'uno non può assolutamente essere confuso con l'altro e tutto ciò che implica il non essere va rifiutato come ingannevole e apparente: es. è ingannevole il movimento, che implica un passaggio da uno stato in cui si è ad uno in cui **non si è** (Parmenide respinge dunque le teorie di Eraclito che vedeva nei contrari un legame di implicazione reciproca: la legge segreta del mondo).
- Parmenide giunge a queste conclusioni perché concepisce il non essere, il nulla, in senso assoluto e non in senso relativo (come invece lo concepirà Platone).
 - il nulla assoluto = ciò che è radicalmente opposto all'essere, la sua totale negazione, la privazione totale di essere, in senso ontologico
 - il nulla relativo = il nulla relativo ad un'aspettativa (in questo cassetto non c'è niente = non c'è quello che mi aspettavo)
- Poste queste premesse, le principali caratteristiche dell'essere, secondo Parmenide, sono le seguenti:
 - ingenerato e imperituro
 - eterno
 - immutabile
 - immobile
 - unico, si esclude la molteplicità
 - omogeneo
 - finito, sferico (essendo la sfera, per i Greci, simbolo di compiutezza e perfezione)

Zenone di Elea

- discepolo di Parmenide, vuole difendere il maestro mostrando che i suoi avversari si imbattono in difficoltà ancora maggiori; a questo scopo elabora i suoi **paradossi o dimostrazioni per assurdo**
- Gli argomenti di Zenone possono essere ricondotti a due grandi tipologie:
 1. Argomenti **contro il movimento** (la cui possibilità è negata da Parmenide perché sarebbe un passaggio dall'essere al non essere o viceversa):
 - Achille e la tartaruga
 - La freccia ferma
 - Lo stadio
 2. Argomenti **contro la molteplicità** (la cui possibilità è negata da Parmenide perché l'essere è unico: infatti se ci fossero molti esseri l'uno NON sarebbe l'altro e si entrerebbe nel campo del non essere):
 - Il mucchio
- Argomenti dei **megarici**, che riprendono il metodo di Zenone:
 - Il calvo o sorite
 - Il mentitore
 - L'Elettra
 - Il cornuto

7/ I fisici pluralisti: Empedocle, Anassagora e Democrito

Tre filosofi che cercano di conciliare le teorie di Eraclito e di Parmenide. La realtà è fatta di elementi eterni e immutabili (radici, particelle, atomi) di cui però mutano le combinazioni.

- Fisici pluralisti è il nome che alcuni storici della filosofia attribuiscono a tre filosofi del V secolo (Empedocle, Anassagora e Democrito), che vengono dopo Eraclito e Parmenide (di cui perciò tengono conto), ma che tornano a riflettere sulla natura alla maniera dei primi filosofi ionici. Come questi ultimi, essi individuano il principio (l'archè) in un elemento fisico, ma ritengono che questo principio non sia unico ma molteplice. Da qui il nome di fisici pluralisti.

- La domanda fondamentale a cui cercano di rispondere questi filosofi è: *come si concilia l'eterno divenire delle cose (Eraclito) con l'immutabilità di fondo della natura e dell'essere (Parmenide)?*
Essi rispondono sostenendo che tutte le cose che fanno parte della natura hanno origine dalla composizione di alcuni elementi fondamentali (molteplici archè), ma mentre questi elementi (radici, omeomerie, atomi) sono eterni sempre uguali a se stessi e immutabili (Parmenide), la loro composizione è invece mutevole e in continuo divenire (Eraclito).
- Questa idea fondamentale, alla base delle teorie dei fisici pluralisti, rappresenta una delle prime due grandi sintesi, che la filosofia antica ci ha lasciato, tra le teorie di Eraclito e quelle di Parmenide, ovvero un originale tentativo di conciliare il divenire con la molteplicità. La seconda sintesi è quella di Platone (che distingue tra il mondo delle idee, immutabile, e quello sensibile, mutevole).

	Empedocle	Anassagora	Democrito
Archè	Quattro radici differenti: aria, acqua, terra, fuoco.	Infiniti semi differenti per qualità (es. semi di oro, di carne, di osso, ecc.) che sono le stesse qualità delle cose da essi formati. E' per questo che Aristotele le chiamò <i>omeomerie</i> , ovvero particelle (mère) simili (hòmoia) alle cose che formano.	Infiniti atomi differenti per - forma (come A differisce da B) - ordine (come AB da BA) - posizione (come ^ da >)
Principio di movimento	Amore e odio	Nous	Caduta per inerzia degli atomi nel vuoto Non vi è alcun progetto intelligente. Critica Anassagora e spiega tutto in base agli atomi e al loro movimento: Democrito come primo meccanicista, non finalista.
Visione dell'universo	Visione ciclica della Storia (dallo sfero, in cui prevale l'amore, si ritorna allo sfero).	La separazione delle particelle, che all'origine sono tutte mescolate, avviene una volta per tutte e non vi è ripetizione ciclica.	Esistono infiniti mondi che perpetuamente nascono e muoiono dall'incontro degli atomi.
Gnoseologia	"Il simile conosce il simile". In ciascun organo di senso sono presenti quattro radici. Dagli oggetti si staccano effluvi, ovvero parti delle radici che li compongono, che incontrando gli organi di senso vengono riconosciuti (terra e terra, acqua e acqua, ecc.) dando origine alla conoscenza.	"Il simile conosce il dissimile". L'oggetto esterno viene conosciuto perché nel soggetto è presente il suo contrario: col caldo si percepisce il freddo e viceversa.	Teoria simile a Empedocle. Dai corpi si staccano immagini o simulacri fatte di atomi sottilissimi (idola) che vengono raccolte dagli organi di senso del soggetto dando luogo alla conoscenza. Distinzione tra qualità primarie (figura, peso, ecc.) e secondarie (sapore, odore, ecc.) dei corpi. Solo le prime sono oggettive ovvero inerenti direttamente ai corpi, mentre le seconde hanno origine dal rapporto tra il corpo e il soggetto che lo conosce (es. dolcezza del miele). "Opinione è il colore, opinione il dolce, opinione l'amaro, verità gli atomi e il vuoto" (Democrito) E' una distinzione importante per la filosofia successiva.

7.1/ Empedocle e le quattro radici

- Nasce ad Agrigento nel 490 ca, figlio di un capo del partito democratico
- Ha fama di mago e taumaturgo oltre che di scienziato: presenta la propria dottrina come un mezzo per dominare le forze della natura e per richiamare dall'Ade i defunti
- Su di lui sorsero molte leggende, in base alle quali, alcuni lo considerano un essere soprannaturale, altri un ciarlatano
- È il solo filosofo greco che insieme a Parmenide abbia scritto in versi: *Sulla natura* (cosmologia) e *Purificazioni* (scritto ispirato all'orfismo e al pitagorismo)

Il ciclo cosmico

- Tutto si spiega in base alla combinazione dei quattro elementi che si aggregano e disgregano periodicamente a causa dell'azione di due forze cosmiche: l'amore, che unisce, e l'odio, che divide; è una teoria che ricorda quella dei contrari di Eraclito e quella dell'apeiron di Anassimandro

- 1) FASE DELLO SFERO o dell'AMORE. In una prima fase domina l'amore e tutti gli elementi sono uniti e costituiscono lo Sfero, in cui essi vivono in perfetta armonia
- 2) FASE DEL NOSTRO MONDO o dell'AMORE e dell'ODIO. Si ha una seconda fase in cui invece domina l'odio che distrugge l'armonia, disgrega lo Sfero e crea le singole cose che costituiscono il nostro mondo; in questa fase non domina né l'uno né l'altro elemento, ma si ha un'azione combinata dei due che dà luogo al nostro mondo
- 3) FASE DEL CAOS o dell'ODIO. La terza fase si ha perché l'odio continua ad agire e disgrega tutte le cose, creando il regno del caos.
- 4) FASE DEL NOSTRO MONDO o dell'AMORE e dell'ODIO. Torna ad agire l'amore e si torna alla fase intermedia in cui non domina né l'odio né l'amore, ma si ha un'azione combinata dei due che dà luogo nuovamente al nostro mondo
- 5) FASE DELLO SFERO o dell'AMORE. Al termine della sua azione, l'amore riporta la situazione all'armonia originaria dello Sfero, e torniamo alla prima fase.

Sfero, prevalenza amore (compattezza di tutti gli elementi) → **Vita**, Fase intermedia in cui vi è compresenza di amore e odio → **Disgregazione**, prevalenza odio (allontanamento di tutti gli elementi) → **Vita**, Fase intermedia → ritorno allo Sfero.

La teoria della conoscenza

- i quattro elementi e le due forze spiegano pure come avviene la conoscenza delle cose: noi infatti conosciamo il simile col simile, ovvero la conoscenza avviene quando si incontra l'elemento che è nell'uomo con lo stesso elemento al di fuori dell'uomo (che emana degli efflussi, ovvero particelle che entrano nei pori dell'uomo): la terra con la terra, l'acqua con l'acqua, l'amore con l'amore, ecc.

La teoria della metempsicosi

- nelle *Purificazioni* E. riprende la teoria orfico-pitagorica della reincarnazione, che avviene in base ai peccati commessi.

7.2/ Anassagora e le particelle similari

- è il primo che introduce la filosofia ad Atene, allora governata da Pericle, siamo nel 500 a.C.
- scrive *Sulla natura*, di cui restano pochi frammenti

Tutto è in tutto

- Anassagora procede come Empedocle, ma alla base della sua teoria non stanno le quattro radici ma delle particelle di materia indistruttibili e invisibili che egli chiama *semi*
- Tali particelle non sono tutte uguali, ma differiscono per qualità: ci sono particelle di oro, di pietra, di carne, ecc.; Aristotele le chiama *omeomerie* ovvero "parti simili" perché *hanno gli stessi caratteri del tutto che entrano a costituire*;
- tuttavia Anassagora sostiene che in tutte le cose ci sono tutti i tipi di particelle (Tutto è in tutto), anche se alcune sono prevalenti e danno identità all'oggetto che costituiscono; questa presenza di tutto in tutto spiega il mutamento delle cose: il seme può diventare pianta, l'acqua aria, ecc. perché ogni cosa contiene le particelle di ogni altra cosa e questo le permette di trasformarsi in un'altra cosa

Il nous

- all'inizio tutti i semi sono confusi, non esistono i vari oggetti che costituiscono il nostro mondo; sarà una forza esterna ai semi che A. chiama nous o intelligenza che li separa e li ordina creando i singoli oggetti;

La teoria della conoscenza

- a differenza di Empedocle, A. sostiene che la conoscenza non avviene perché il simile incontra il simile, ma attraverso i contrari: è grazie al caldo che noi conosciamo il freddo, ecc.
- inoltre A. sostiene che l'umanità si sviluppa attraverso "la memoria, il sapere e la tecnica", dunque non solo attraverso le attività speculative, ma anche attraverso i saperi tecnici come l'urbanistica e l'agricoltura. Secondo A. "L'uomo è il più intelligente degli animali in virtù del possesso delle mani".

7.3/ Democrito e gli atomi

- è contemporaneo di sofisti e di Socrate e ciò si sente nel fatto che le sue teorie si occupano di problemi umani (linguaggio, morale, ecc.) oltre che naturali e cosmologici
- l'atomismo è una delle più vaste sintesi del pensiero greco ed una filosofia di grande peso storico, anche in campo scientifico
- Leucippo: fondatore dell'atomismo? È esistito?

- E' d'accordo sul binomio messo in luce dagli eleati: i sensi si limitano a mostrarci la realtà muovendosi alla superficie delle cose, ma è la ragione che ce la spiega cogliendo l'essere vero del mondo che sono gli atomi, il vuoto ed il loro movimento
- Con gli atomisti abbiamo una sorta di fisicizzazione del binomio essere-non essere, perché gli atomisti identificano l'essere con il pieno e il non essere con il vuoto; il pieno è la materia, il vuoto è lo spazio in cui la materia si muove
- La materia è costituita da un insieme di atomi, particelle indivisibili, a-tomo; gli atomisti giungono all'idea di atomo non in maniera sperimentale, come gli scienziati moderni, ma partendo dai paradossi di Zenone
- Caratteristiche degli atomi:
 - a) Pieni, immutabili, ingenerati, eterni (sono le caratteristiche dell'essere parmenideo). Gli atomi "non sono stati prodotti dall'opera di alcun artefice", ma sono eterni come il movimento che li agita.
 - b) Non differiscono per qualità (sono fatti tutti della medesima sostanza materiale) ma per quantità, ovvero per forma (atomi uncinati, concavi, convessi, ecc.), ordine e posizione. Tutte le caratteristiche dei corpi sono riconducibili alle caratteristiche quantitative degli atomi, cioè alla combinazione dalla forma, dell'ordine e della posizione degli atomi. Le caratteristiche qualitative dei corpi non sono reali, ma dipendono dai nostri organi di senso: un corpo non è dolce in sé, ma è dolce solo per noi poiché la sensazione di dolce deriva dai suoi atomi sferici che scivolano sui nostri organi di senso producendovi piacere.
IMPORTANZA DI QUESTA TEORIA DI DEMOCRITO. Conseguenza importantissima di tutto ciò è che lo scienziato deve occuparsi solo delle caratteristiche o qualità *primarie* delle cose, le uniche reali, tralasciando quelle *secondarie*, che sono apparenti. Questo atteggiamento è di grande importanza nella scienza moderna, perché è l'unico che consente di rendere rigorosa e oggettiva l'osservazione dei fenomeni evitando le imprecisioni che si creano se ci si basa solo su dati soggettivi. Un semplice esempio ci consentirà di capire meglio quest'ultimo concetto: es. misurazione della temperatura.
 - a) Gli atomi sono immersi nel vuoto; ciò lo deduciamo attraverso un semplice ragionamento: si muovono, e se c'è movimento ci deve essere per forza il vuoto.
 - b) Il movimento è per gli atomi una proprietà naturale (principio d'inerzia).
 - c) Gli atomi volteggiano caoticamente nel vuoto come il pulviscolo atmosferico che vediamo in un raggio di luce che entra da una finestra. In questo volteggiare si urtano tra loro si aggregano e si disgregano dando origine non solo alle cose ma anche ad innumerevoli mondi; il mondo in cui ci troviamo è solo uno degli infiniti mondi che si originano dall'incontro casuale degli atomi; ne esistono infatti anche altri con caratteristiche diverse dal nostro, ad es. privi di esseri viventi o senz'acqua o con più soli e con più lune, ecc.

IMPORTANZA DI QUESTA TEORIA DI DEMOCRITO. Le teorie appena esposte fanno del sistema di Democrito *il primo sistema meccanicistico della storia del pensiero*, cioè un sistema in cui tutto si spiega con soli due elementi: la materia e il movimento. Democrito esclude che vi sia un'intelligenza divina che organizza il tutto e prende in giro la teoria di Anassagora del Nous. Tutto, secondo Democrito, si spiega invece con l'incontro casuale degli atomi. E' per questo che Dante scrive "Democrito che il mondo a caso pone".

Ma occorre fare attenzione: si tratta di un caso nel senso che manca un disegno divino, non nel senso che le cose si sviluppino in maniera caotica, incomprensibile e insensata, tanto è vero che se una suprema intelligenza conoscesse fin dall'inizio la posizione e la direzione di movimento di tutti gli atomi potrebbe comprendere perfettamente l'evoluzione delle cose, prevedendo ragionevolmente come l'universo si evolverà.

Quest'ultima osservazione ci permette di capire l'importanza di Democrito nella storia della scienza: egli sostiene per primo che per spiegare le cose e capire come si evolvono, bisogna cercare le cause che le hanno prodotte, le situazioni precedenti che le hanno rese possibili, ciò da cui esse risultano (dato A, segue B e poi C ecc.); non bisogna chiedersi "perché, a quale scopo, le cose avvengono?" (spiegazione finalistica), ma chiedersi "cosa le ha causate?" (spiegazione meccanicistica). Es. "Perché c'è qui un albero?" a questa domanda si può rispondere in maniera meccanicistica e in maniera finalistica; secondo Democrito, il primo modo di rispondere è quello giusto ed è insensato immaginare di rispondere nell'altro modo. Ora, se si pensa che la risposta

meccanicistica è quella che anche la scienza moderna adotta, si capisce l'importanza storica di Democrito, che fu il primo a sostenere l'importanza di questo tipo di spiegazione dei fenomeni.

- Riassumendo l'importanza di Democrito per la storia della scienza:
 - a) Le sue teorie tengono viva per secoli l'idea della costituzione atomica della materia, che poi verrà ripresa su basi sperimentali dalla scienza.
 - b) Ha ridotto la natura a oggettività meccanica, escludendo qualsiasi spiegazione mitologica. Tutto ciò che accade è causato dagli atomi e nulla accade in vista di un fine prestabilito da una potenza superiore.
 - c) Egli perciò nella spiegazione dei fenomeni ha privilegiato la spiegazione causale rispetto a quella finalistica. La spiegazione causale sta alla base della scienza moderna.
 - d) Il sapiente non deve prendere in considerazione le caratteristiche qualitative delle cose ma la loro struttura quantitativa; lo scienziato deve spiegare solo le qualità primarie e non quelle secondarie.
 - e) Ha sostenuto per primo l'idea della pluralità dei mondi, un modello cosmologico alternativo rispetto a quello che si imporrà successivamente con Aristotele (V sec. a.C.) e Tolomeo (II sec. d.C.), caratterizzato dalla concezione che il nostro universo è unico. La concezione aristotelico-tolemaica durerà per secoli e solo verso il 1500-600 sarà messa in discussione.

Schema riassuntivo: I fisici pluralisti: Empedocle, Anassagora, Democrito

- L'idea alla base delle concezioni di questi tre filosofi è una delle prime grandi sintesi che la filosofia antica ci abbia lasciato: vengono combinate le teorie dei filosofi precedenti nel tentativo di conciliare i problemi da loro lasciati aperti (essere, non-essere, divenire; vd. i paradossi di Zenone sul movimento):

I fisici pluralisti riprendono i filosofi precedenti e formulano una nuova concezione della realtà che concilia le loro teorie	
FILOSOFI PRECEDENTI	FISICI PLURALISTI
Ionici: l'archè è qualcosa di fisico ed è unico →	→ l'archè è costituito da una molteplicità di elementi (da qui il nome di <i>fisici pluralisti</i>)
Parmenide: immutabilità dell'essere →	→ gli elementi che costituiscono le cose (radici, particelle similari, atomi) non mutano
Eraclito: eterno divenire dell'essere →	→ le cose cambiano, si trasformano e mutano perché cambiano le combinazioni degli elementi (ma questi rimangono eternamente immutabili)

- **Empedocle**
 - *Metafisica:* riduce tutto alle quattro radici, che si combinano grazie a due forze: odio e amore;
 - *Cosmologia:* ad Empedocle si deve anche una visione cosmologica ciclica
 - *Gnoseologia:* elaborazione di una delle prime teorie gnoseologiche, che riconduce la conoscenza al rapporto tra simili
- **Anassagora**
 - *Metafisica:* riduce tutto alle infinite omeomerie (particelle differenti per qualità: ciascuna è simile alla sostanza che andrà a formare, da qui il nome) organizzate da una forza cosmica, il Nous o Intelligenza;
 - *Cosmologia:* Anassagora, a differenza di Empedocle sostiene che non vi è ripetizione ciclica nel cosmo
 - *Gnoseologia:* la conoscenza avviene come rapporto tra dissimili
- **Democrito**
 - *Metafisica:* riconduce tutto ad infiniti atomi, che rispetto alle omeomerie di Anassagora differiscono per quantità (forma, ordine e posizione) e non per qualità; la forza che agita e aggrega casualmente (non c'è Nous, come in Anassagora) gli atomi è quella d'inerzia (cadono nel vuoto)
 - *Cosmologia:* Democrito avanza l'idea che esistano infiniti mondi, che si formano casualmente;
 - *Gnoseologia:* Democrito spiega la conoscenza come incontro tra il soggetto e le immagini che si staccano dai corpi e introduce l'importante distinzione tra qualità primarie e secondarie.

Importanza storica di Democrito, che introduce idee che saranno riprese successivamente:

- 1) elaborazione di una prima visione meccanicistica della realtà (che riconduce tutto alla materia e al movimento);
- 2) privilegia la spiegazione causale su quella finalistica;
- 3) distingue tra qualità primarie e secondarie.
- 4) Sostiene per primo la pluralità dei mondi